

La purificazione del tempio (Giovanni 2, 13-25)



Testo

Il tempio e il corpo di Gesù – ¹³ Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴ Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵ Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶ e ai venditori di colombe disse: “Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!”. ¹⁷ I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: “*Lo zelo per la tua casa mi divorerà*”. ¹⁸ Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: “Quale segno ci mostri per fare queste cose?”.

¹⁹ Rispose loro Gesù: “ Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”.

²⁰ Gli dissero allora i Giudei: “Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?”. ²¹ Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

²² Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Soggiorno a Gerusalemme – ²³ Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴ Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵ e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca

Premessa - Il quarto Vangelo viene generalmente suddiviso in due sezioni principali: il “libro dei segni” (capitoli 1-12) e il “libro della gloria” (capitoli 13-20). La prima sezione – introdotta dal celebre Prologo (vv.1,1-18) – comprende il ministero di Gesù; presenta i suoi miracoli, le discussioni con gli avversari e la folla, e i suoi movimenti tra Galilea e Giudea. La seconda sezione, invece, si limita a presentare dei dibattiti con i discepoli (capitoli 13-17) e la passione (capitoli 18-20). Le conclusioni dell’evangelista riconoscono i limiti del suo Vangelo, ma ne sottolinea al tempo stesso le precise finalità: rafforzare la fede in Gesù come Messia e Figlio di Dio, perché nella fede in lui tutti possano avere la vita (vv.20, 30-31). Il capitolo 21 è un’aggiunta fatta dopo che erano stati completati gli altri capitoli, ma conclude in modo appropriato alcune questioni lasciate in sospeso (la riabilitazione di Pietro, l’incarico pastorale assegnatogli e il ruolo del discepolo amato da Gesù).

Commento – Ascoltando il brano appena letto, colpisce il modo deciso e duro con cui Gesù inveisce contro i profanatori del tempio: mercanti di animali e i cambiamonete. Ma Gesù non viene preso sul serio e i Giudei pretendono da lui un segno (Gv 2,18) che possa garantire la validità del suo comportamento. Ma Gesù parla loro di un segno futuro, un segno che avverrà non ora, ma in futuro con la sua risurrezione. Ma, quando Gesù si riferì alla risurrezione, non parlò esplicitamente della risurrezione del suo corpo ma della risurrezione del suo tempio, ma intendendo il tempio del suo corpo. Nessuno capì il vero significato di quelle parole, neanche i suoi discepoli, i quali, solo alla risurrezione di Gesù, si ricordarono delle parole di Gesù e quindi credettero alla sua parola. Ma, durante la sua permanenza in Gerusalemme al tempo della Pasqua, molti credettero nel vedere i segni che Gesù compiva.

Riflessione – Al tempo di Gesù, molti credettero alla sua parola ma solo perché videro i segni che egli compiva. Ma per noi, in questo nostro tempo, potrebbe valere quanto disse Gesù a Tommaso: “... *beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*” (Gv 20, 29). Ma credere in Gesù vuol dire vivere a sua imitazione cioè vivere in continuo stato di amore verso il prossimo e verso il Padre.

ALTRI COMMENTI

*Dal MESSALE*¹ – *Ascoltare*. Dei discepoli si dice che si “ricordarono” di quanto Gesù aveva detto e fatto nel tempio. Solo la memoria – che sta alla base della fede di Israele e dell’amore della Chiesa – può evitare che le realtà più sante – come il Tempio – invece di creare e far crescere uno spazio di incontro dell’uomo con Dio e con i suoi simili, allarghi un fossato a motivo della commercializzazione dei rapporti per mancanza di gratuità e confusione delle emozioni. Ciò che Gesù purifica è l’atteggiamento che riparte continuamente non da una posizione di forza, ben significata dal “denaro” penetrato nel tempio, ma di “debolezza” di cui la croce è memoria costante. Nella croce di Cristo possiamo contemplare “lo zelo” per Dio e per l’umanità, che esige di fare pulizia nel nostro cuore di tutto ciò che impedisce la liturgia del silenzio, la passione dell’amore.

Dal foglio “La Domenica” del 23.3.2003 – Quello che a Gerusalemme chiamano il *muro occidentale*, più noto come “muro del pianto”, è quanto rimane del grandioso tempio che Gesù aveva sotto gli occhi quando saliva alla città di Davide. Il tempio era una struttura imponente; tanta gente attraversava ogni giorno i suoi cortili, gli atri e i portici. Nelle feste solenni c’era una vera e propria folla. Gesù entra nel recinto del tempio e con gesto forte caccia i venditori di animali e i cambiavalute.

Il primo scandalo è questo: gli uomini hanno deturpato la casa di Dio con i loro traffici e il morto ritualismo. Il secondo scandalo è di non aver riconosciuto l’autorità di Gesù. Cacciare i mercanti dal tempio significa manifestare autorità su quanto c’era di più sacro per un ebreo. È proprio questa autorità che viene contestata. Lo stupore e lo scandalo crescono quando Gesù li sfida: “Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”. Quello che gli interlocutori di Gesù non capiscono è che egli ha fatto un salto ardito e sta parlando di un tempio nuovo, quello del suo corpo che sarà distrutto e “ricostruito” nella risurrezione.

È il terzo tempio, edificato da Dio e sarà eterno. Se Gesù avesse parlato in modo ragionevole, se avesse fatto un gesto eclatante, la gente lo avrebbe seguito.

¹ Cfr. M.SCARPA (A CURA), *Messale quotidiano-Festivo e feriale*, EDB, Bologna 2011, p.279.

PREGHIERA

Signore, mio Dio, quanto sei grande! Non ti sono bastati i cieli dei cieli,

hai fatto della terra il luogo della tua predilezione. Ora, grazie al tuo Figlio Gesù e allo Spirito, ogni persona è diventata tempio vivo del tuo amore.

Il corpo dei cristiani è santo perché destinato a partecipare alla risurrezione di Cristo.

Fa' che accogliamo l'invito di San Cesario di Arles: "Mai il Signore trovi in te, cioè nel suo tempio, qualcosa di sordido, di oscuro o di superbo..."

Per quanto dipende da noi cerchiamo con il suo aiuto di allontanare ogni cura superflua e di raccogliere quanto ci giova".

*Dal testo di Nestle-Aland*² - Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

- **v.14** Animali destinati ai sacrifici e monete valide per le offerte.
- **v.20** La costruzione del tempio di Erode era iniziata nel 20/19 a.C. (Flavio Giuseppe); l'evangelista pone l'attività di Gesù nel 27/28: in tale data la costruzione non era finita, ma la parte essenziale era stata fatta.

*Dal testo di Angelico Poppi*³ - Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

- **vv.13-15** È la prima Pasqua della vita pubblica di Gesù, probabilmente del 28 d.C.; la seconda, quella della moltiplicazione dei pani (v.6,4), va posta nel 29; la terza (v.11,55), la Pasqua della passione, nel 30 d.C. L'espressione "*Pasqua dei Giudei*" denota il distacco dei cristiani, che celebravano ormai la Pasqua del Signore. Caifa nel 30 d.C. aprì un mercato per l'acquisto di animali adatti per i sacrifici e per il cambio delle monete nel cortile dei gentili, in concorrenza con quello gestito dal sinedrio nella vallata del Cedron. Vi potevano accedere anche i pagani. "Tempio" indica tutto il complesso con i vari porticati e cortili, incluso il "santuario".

² Cfr. NESTLE-ALAND, *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 1996, pp.251-252.

³ Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero, Padova 2004, p.524.

- **v.16** Si ha qui la prima formula di autorivelazione con la quale Gesù manifesta il suo rapporto specialissimo con il “Padre”.
- **v.17** Dopo l’evento pasquale, i discepoli ricorsero alle Scritture per interpretare le gesta e le parole di Gesù e approfondire il mistero del Cristo. Giovanni rilegge il salmo 69, facendone una profezia cristologica: cambia il tempo passato (“*mi ha divorato*”) con il futuro, “*mi divorerà*”. Lo zelo per la casa del Padre indica la consacrazione totale di Gesù alla sua causa.
- **v.18** I “giudei” (= la classe dirigente) esigevano un segno di legittimazione, una conferma dall’alto, per credere in Gesù. Tale pretesa compare anche nei sinottici (*Mt 12, 38; 16,1*).
- **v.19** È il punto focale dell’episodio. Gesù con una risposta enigmatica offriva un segno, incomprensibile per i giudei. Il suo corpo risuscitato sarebbe diventato il tempio della Nuova Alleanza. “In tre giorni” indica un breve periodo di tempo; l’espressione indica la risurrezione di Gesù il terzo giorno dopo la sepoltura.
- **v.20** È un dato cronologico preciso. Erode iniziò la ricostruzione del tempio nel 20-19 a.C. Il quarantaseiesimo anno corrisponde al 27-28 d.C. Il procuratore Albino ultimò il restauro nel 63 d.C., sette anni prima della distruzione di Gerusalemme e dell’incendio del tempio.
- **v.21** Giovanni si riferisce al corpo risuscitato di Gesù, rivestito della gloria divina, il luogo della presenza di Dio.
- **v.22** Giovanni fa l’anamnesi (= memoria) di alcune parole di Gesù (*v.19 e v.17*). I discepoli, consapevoli che il Cristo nell’evento pasquale era diventato il tempio vivente di Dio, reinterpretarono le sue parole, equiparandole a quelle ispirate della Scrittura.
- **vv.23-25** È un brano di transizione. Il popolo, al contrario dei capi dei giudei, ammirava Gesù (*v.23*). Si trattava però di una fede superficiale e inadeguata. Gesù, che scrutava i cuori degli uomini, “ non si fidava di loro”.

INVITO AL SALMO – Il salmo suggerito per la meditazione è:

- il salmo **19 (18)** – indicazione biblica – o **18 (19)** – indicazione liturgica. Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.